# CAMERA DEI DEPUTATI N. 1214-A

# RELAZIONE DELLA II COMMISSIONE PERMANENTE

## (AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI)

(RELATORE **RICCIO**)

SUL

# DISEGNO DI LEGGE

## APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

***nella seduta del 9 aprile 1964*** (*Stampato n. **416***)

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
**(MORO)**

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
**(GIOLITTI)**

E COL MINISTRO DEL TESORO
**(COLOMBO EMILIO)**

***Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera l'11 aprile 1964***

—

## Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il Mezzogiorno

***Presentata alla Presidenza il 4 maggio 1964***

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il disegno di legge in discussione, rispondendo ad esigenze urgenti e fondamentali, va approvato.

1) Con il provvedimento si aumenta il fondo di dotazione della Cassa per il Mezzogiorno di 80 miliardi allo scopo di dar corso, sia pure parziale, ai programmi già formati che, per mancanza di disponibilità finanziarie, non potrebbero essere realizzati. Si tende ad assicurare i mezzi finanziari necessari per la continuazione dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno, in attesa delle decisioni parlamentari e governative sulla proroga della Cassa stessa o sulla sua trasfor-

mazione con la determinazione delle nuove dimensioni della politica meridionalista.

Si tratta di un provvedimento di finanziamento, nella linea già programmata. Esso non ha contenuto di misura anticongiunturale, anche se prevede un aumento di dotazione. Non sono in discussione né la separazione tra misure di breve periodo e misure di periodo lungo; né la politica del credito, né la qualificazione degli investimenti e neppure i criteri di programmazione economica da seguire nel Mezzogiorno. Occorre evitare l'arresto delle iniziative economiche nei territori meridionali che arrecherebbe grave pregiudizio ai risultati positivi conseguiti; nelle dichiarazioni programmatiche dell'attuale governo è stata riaffermata, con carattere di assoluta priorità, una politica di sviluppo integrale per il Mezzogiorno. « Per il Mezzogiorno – dichiarò il Presidente del Consiglio nel discorso programmatico al Parlamento – si procederà secondo le seguenti direttrici: continuare l'intervento straordinario della Cassa, adeguandola alle esigenze globalmente considerate della politica di programmazione nazionale: rivedere ed integrare alla luce della esperienza ed in questo quadro più vasto, il sistema degli incentivi; qualificare l'offerta delle forze di lavoro a tutti i livelli in conformità ai prevedibili indirizzi della domanda; promuovere e sviluppare l'efficienza degli Enti locali al fine di accrescerne la funzionalità, anche come indispensabili strumenti di realizzazione dei piani di sviluppo ».

Il governo di centro-sinistra ha precisato le direttrici di azione nel Mezzogiorno per eliminare gli squilibri esistenti nella struttura attuale delle regioni meridionali.

Epperò, intanto, occorre non arrestare l'intervento della Cassa. Il provvedimento in esame costituisce come un ponte.

Lo stanziamento consente alla Cassa di riattivare il ritmo dello sviluppo economico meridionale, assicurando un adeguato volume di investimenti da parte di imprese di piccole e medie dimensioni.

2) Non è il caso di richiamare all'Assemblea i provvedimenti legislativi che hanno dato luogo all'intervento straordinario nel Mezzogiorno da parte dello Stato; oramai si tratta di storia vissuta nel Parlamento italiano.

Un chiarimento, però, va dato sulle disponibilità finanziarie della Cassa.

Le disponibilità finanziarie complessive affluite alla Cassa fino al 31 gennaio 1964 ammontano a 2.216 miliardi mentre gli impegni assunti fino a tale data sono di 2.123 miliardi.

Degli 87 miliardi ancora disponibili, 3,3 miliardi sono destinati per legge a beneficio della città di Palermo e 2 per opere portuali a seguito di accordi precedentemente intervenuti con altri Ministeri.

I residuali 81,7 miliardi sono le somme su cui la Cassa può prendere impegni. Ad essi tuttavia vanno aggiunti circa 40 miliardi per rientri per quota capitale e quota interessi delle operazioni creditizie nei diversi settori di intervento (in prevalenza per opere pubbliche di bonifica, per credito agrario di miglioramento, per credito alberghiero, per magazzini granai).

Si comprende facilmente che di fronte al fabbisogno nei diversi settori, il fare assegnamento su una somma così esigua (122 miliardi circa) equivale a non poter eseguire opere ormai già programmate di rilevante importanza e ridurre a proporzioni infinitesime gli interventi nei settori dell'agricoltura (specie miglioramenti fondiari), dell'istruzione professionale e dell'industria.

Sicché, con gli 80 miliardi di cui al disegno di legge, la disponibilità complessiva è elevata a 202 miliardi.

Secondo le indicazioni fornite al Senato della Repubblica dall'onorevole Ministro Pastore si ritiene di poter impegnare la somma complessiva di 202 miliardi in base alla seguente ripartizione settoriale:

| | Miliardi |
|---|---|
| Completamento di complessi organici di opere pubbliche per la quota parte realizzabile entro il 30 giugno 1965 (rispetto ad un fabbisogno complessivo di 44 miliardi) . . . . . | L. 32,5 |
| Opere pubbliche (perizie suppletive, variazioni dei prezzi e nuove progettazioni esecutive) . . | » 34 |
| Istruzione professionale (oneri per l'esercizio dei centri interaziendali già costruiti ed esigenze per perizie di completamento di scuole costituite) . . . . . | » 4,2 |
| Miglioramenti fondiari, per far fronte: | |
| 1) ai progetti valutati con adeguati criteri di selezione, già presentati alla « Cassa » il 30 giugno 1963 (20 miliardi), data in cui venne sospesa l'accettazione di nuove domande; | |

| | Miliardi |
|---|---|
| 2) ad una parte di nuove domande (4 miliardi); | |
| 3) per gli interventi in favore dei fabbricati rurali danneggiati dal terremoto in Irpinia (6 miliardi) . . . . . | L. 30 |
| Pesca e artigianato (per far fronte ad una congrua parte dei progetti presentati entro la data del 18 gennaio 1964) . . . . . | » 13 |
| Attrezzature delle aree e dei nuclei industriali (per le opere urgenti necessarie al funzionamento degli impianti industriali) . . . | » 10 |
| Contributi a fondo perduto (per far fronte ad una media di impegni di circa 2 miliardi mensili, pari ad un volume di investimenti dell'ordine di 18 miliardi mensili) . . . . . | » 20 |
| Contributi sugli interessi di obbligazioni o di mutui industriali: | |
| *a*) contributi sugli interessi dei mutui già accordati alla data del 29 febbraio 1964 a piccole e medie industrie . . . . . | » 18 |
| *b*) contributi sugli interessi dei mutui che si prevede saranno concessi fino al 30 giugno 1965 . . . . . | » 37,5 |
| *c*) contributi sugli interessi dei mutui concessi ad iniziative di grandi dimensioni . . . . . | » 3,5 |

L'aumento del fondo di dotazione, dunque, costituisce un positivo intervento per lo sviluppo delle regioni meridionali.

3) Sulla politica per il Mezzogiorno il Parlamento dovrà discutere a fondo: sarà sulla Relazione presentata dal Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno o, meglio ancora, sul disegno di legge, che, in esecuzione dell'impostazione programmatica governativa, sarà sottoposto alla sua approvazione.

In queste occasioni, posto il raccordo tra la politica di programmazione e la legislazione elaborata per le zone depresse o sottosviluppate, l'esame si affonderà sulle strutture della società.

Epperò la volontà politica di raggiungere determinati traguardi può e deve essere espressa anche in questa occasione; ed il relatore si augura che tutto il Parlamento italiano sia unito nella volontà, decisa e ferma, di operare per la eliminazione di tutti gli squilibri, territoriali e settoriali, tuttora esistenti nella comunità e società nazionale, in maniera da conseguire, anche nelle terre del Mezzogiorno e per le genti di quelle terre, il pieno impiego, la diffusione del benessere e l'elevazione del livello di vita civile.

Nonostante il rilevante incremento del reddito verificatosi nel Mezzogiorno, un divario economico tra Nord e Sud si è andato accentuando negli anni così detti del miracolo economico. E, peraltro, l'esodo tumultuoso ha causato un preoccupante impoverimento di energie lavoratrici con gravi fenomeni di femminilizzazione e di senilizzazione soprattutto nelle campagne. Il Mezzogiorno ha camminato, ma non è riuscito a porsi, a superare le distanze e gli svantaggi esistenti. L'esperienza deve ammaestrare sia il politico, che il tecnico nella scelta di strumenti idonei alla operazione prevista.

E per il Mezzogiorno è indispensabile prima di tutto umanizzare l'uomo, dargli una cultura, rinvigorire in lui i valori spirituali, costituire in lui la capacità di conquista e di trasformazione dell'ambiente, ridonargli la fiducia di vivere sulla terra e nel suo paese con la certezza di accedere al livello di civiltà di cui godono gli uomini di altre regioni, creare per lui nuovi posti di lavoro nella sua regione.

La riprova di questa necessità è resa evidente da un elemento. Il divario tra il grado di industrializzazione dell'Italia nel suo complesso ed il grado di industrializzazione dell'Italia meridionale è andato crescendo nel decennio 1951-1961, come risulta dal censimento generale della industria e del commercio compiuto nell'ottobre 1961. Invero, secondo i risultati del censimento analogo del novembre 1951, si avevano nell'intero paese circa 90 (89,95) addetti all'industria per ogni mille abitanti (presenti), mentre nell'Italia meridionale se ne avevano circa 43 (42,63). Dieci anni dopo si trovano circa il 50 (47,70) addetti all'industria nell'Italia meridionale ma ben 113 circa (112,73) addetti all'industria per ogni mille abitanti nell'intero paese. Quindi, gli addetti all'industria per ogni mille abitanti (presenti) sono aumentati – tra il 1951 ed il 1961 – del 25,55 per cento nell'intero paese e solo del 16,27 per cento nell'Italia meridionale.

Se si pone a raffronto quanto si è verificato, nel decennio 1951-1961, nell'Italia meridionale e nell'Italia settentrionale, il regresso non solo appare di maggiore impor-

tanza ma impone una attenta valutazione, anche per scoprirne i rimbalzi sociali e morali; nell'intervallo tra i due censimenti l'Italia settentrionale ha visto passare le sue imprese industriali dal 51,3 per cento del totale nazionale al 51,8 per cento, le unità locali dal 51,2 per cento al 51,9 per cento, gli addetti dal 62,5 per cento al 63,2 per cento, mentre nell'Italia meridionale le imprese sono passate dal 20,7 per cento del totale nazionale al 19,6 per cento, le unità locali dal 20,6 per cento al 19,5 per cento, gli addetti dal 13,7 per cento al 13 per cento del totale nazionale.

Se si volesse dare uno sguardo alla agricoltura, gli elementi di valutazione porterebbero anche a conclusioni negative.

Le osservazioni portano alla conclusione che, nonostante gli interventi massicci da parte dello Stato, il problema meridionale rimane il problema fondamentale della comunità italiana, con dimensioni umane e sociali al livello della civiltà.

La politica mirante all'attuazione degli squilibri territoriali nello sviluppo della economia nazionale va riveduta e rafforzata, se si vuole che essa raggiunga davvero il suo obiettivo.

È il caso di riaffermare la volontà politica del Parlamento italiano di voler eliminare gli squilibri; non è il caso, invece, di esaminare la scelta degli strumenti concettuali e tecnici e la idoneità loro per raggiungere l'obiettivo.

Non ignora il relatore che la scienza economica offre una varietà di strumenti per la soluzione del problema degli squilibri territoriali verificantisi nell'interno della stessa unità politica e collegati ad un processo di sviluppo economico; ma l'esaminarli costituirebbe una ricerca di dottrina.

Né ignora il relatore gli accenni fatti nelle ultime Relazioni al Parlamento del Presidente del Comitato dei Ministri circa l'opportunità di usare altri strumenti ed altre forme; epperò, allo stato, non si ha una manifestazione organica, maturata ed espressa nelle forme costituzionali dal Governo, per cui ogni discussione sulle scelte sarebbe soltanto approssimativa e potrebbe essere controproducente nella vita nazionale in quanto potrebbe indurre a confusioni ed equivoci.

Al relatore rimane, perciò, solo il dovere di auspicare che presto sia presentato il disegno di legge in elaborazione, di cui ha dato notizia il Ministro responsabile; e che nell'impostazione legislativa del problema siano tenute presenti inderogabili esigenze:

*a*) che gli investimenti in capitale umano (scuole, centri di cultura, formazione professionale, riqualificazione professionale, biblioteche, ecc.) siano considerati essenziali e determinanti in una politica di aumento di produttività, in considerazione che la prosperità delle regioni meridionali dipende soprattutto dalla permanenza di abitanti attivi e dalla loro capacità e dalla loro tenacia nella trasformazione delle strutture economiche con l'accesso al lavoro nei settori di maggiore impiego;

*b*) che i problemi dell'agricoltura costituiscono impegno prioritario del Governo, con il contenuto di un intensificato sviluppo produttivistico delle campagne e della riconversione degli ordinamenti produttivi, nonché del raggiungimento di condizioni di vita e di lavoro, comparabili con quelle degli altri settori produttivi;

*c*) che le imprese industriali, impiantate nel Mezzogiorno, nascano in maniera di assumere posizione di rilievo nell'intero mercato nazionale, grazie ai bassi costi unitari raggiunti in virtù delle « economie di scala » ed alla possibilità di lanciare agevolmente ed economicamente i prodotti sui mercati.

I provvedimenti legislativi del luglio 1957 e del luglio 1959 sulla istituzione di « aree » e di « nuclei » industriali hanno realizzato un opportuno criterio di concentrazione territoriale degli aiuti. Al criterio della concentrazione territoriale dei pubblici aiuti va aggiunto quello della concentrazione per settori di industria degli aiuti stessi. Tale concentrazione in determinati rami di attività industriali dovrà costituire l'elemento dinamico per la espansione delle imprese, le quali dovranno raggiungere una dimensione produttiva tale da assorbire porzioni rilevanti dell'intero mercato nazionale.

Onorevoli colleghi, con la manifestazione della volontà politica – che io mi auguro unanime – di operare per la eliminazione degli squilibri esistenti nella struttura attuale della società, la Camera dei deputati vorrà approvare il disegno di legge di aumento di dotazione della Cassa.

RICCIO, *Relatore*.

## DISEGNO DI LEGGE
APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

ART. 1.

La somma da corrispondersi dallo Stato quale dotazione a favore della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) è aumentata di 10 miliardi di lire per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e di 10 miliardi per l'anno 1965.

ART. 2.

La Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata, a partire dall'entrata in vigore della presente legge, ad assumere, in eccedenza alla propria dotazione, impegni di spesa per l'importo di 60 miliardi di lire.

Ai suddetti impegni si farà fronte mediante l'iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro di uno stanziamento di 10 miliardi di lire per l'anno 1965, di 20 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1966 e 1967 e di 10 miliardi di lire per l'anno 1968.

ART. 3.

Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno provvederà ad integrare il piano degli interventi di cui alla citata legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni, con particolare riguardo alle esigenze dell'industrializzazione.

ART. 4.

All'onere di 10 miliardi di lire, derivante dall'applicazione della presente legge per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, si farà fronte con corrispondenti riduzioni del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il periodo medesimo, riguardante provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con proprio decreto alle occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 5.

Ai collaudi delle opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno o costruite in base a concessione od affidamento di essa si applica il quinto comma dell'articolo 5 della legge 11 giugno 1962, n. 588.

## DISEGNO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

*Identico.*

ART. 2.

*Identico.*

ART. 3.

*Identico.*

ART. 4.

*Identico.*

ART. 5.

*Identico.*

| | |
|---|---|
| ART. 6. | ART. 6. |
| Nell'articolo 2 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, le parole: « due anni prima della data di approvazione dello statuto del consorzio » sono sostituite con le parole: « tre anni prima della data di approvazione dello statuto del consorzio ». | *Identico.* |
| ART. 7. | ART. 7. |
| A parziale modifica di quanto previsto all'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 22 marzo 1952, n. 166, la Cassa può provvedere direttamente all'istruttoria ed al servizio di mutui posti in essere con fondi derivanti da prestiti che essa abbia contratto all'estero. | *Identico.* |